

SMEMBRAMENTO POLIZIA PROVINCIALE: WWF, "GARANTIRE CONTROLLI"

2 Maggio 2016



L'AQUILA - "La Regione Abruzzo sta cancellando la vigilanza ambientale con lo smembramento delle polizie provinciali. Un unico nefasto disegno con la legge che consente le attività cinofile nelle aree protette: distruggere l'ambiente per favorire altri interessi".

È l'appello del Wwf che chiede "subito un Servizio di vigilanza regionale per garantire continuità ai controlli ambientali".

"Con la soppressione formale delle Province, così come disposto dalla legge 125/2015 di conversione del decreto legge 'Enti Locali' - si legge in una nota dell'associazione - si sono concretizzati problemi nella riorganizzazione degli apparati e delle funzioni che erano finora di competenza delle Province stesse.

Il Wwf denuncia in particolare "la paralisi della vigilanza ambientale che finora veniva garantita dalle Polizie Provinciali".

"Buona parte del personale è stato destinato ad altri settori di altri Enti locali come polizia municipale o settore manutenzione strade - si legge ancora la nota - Gli agenti saranno chiamati a svolgere quindi mestieri diversi da quello finora svolto con una inaccettabile dispersione di professionalità e competenze acquisite negli anni. Quelli non ancora ricollocati altrove sono attualmente in mobilità in attesa di conoscere il proprio destino".

"Oltre all'oggettivo e grave ridursi del numero di agenti di polizia ambientale, in Abruzzo è evidente un clamoroso ritardo nelle procedure di applicazione delle nuove competenze in tema di vigilanza a livello regionale - prosegue la nota - Con la legge regionale 32/2015 approvata l'ottobre scorso, il Consiglio regionale abruzzese si era impegnato con l'articolo numero sei ad avvalersi del personale appartenente ai Corpi di Polizia Provinciale ma da allora non è stata realizzata alcuna iniziativa concreta per salvaguardare il patrimonio professionale degli agenti né tantomeno per dare concretezza all'impegno di continuare a vigilare su tematiche ambientali. La Regione in sostanza ignora la propria normativa!".

Secondo il Wwf "altre regioni sono intervenute attraverso leggi e/o convenzioni, dando vita ad un Servizio di vigilanza regionale ambientale. Una scelta che consente di garantire continuità sulle competenze di tutela ambientale (caccia, pesca, bracconaggio, uso del suolo e del sottobosco, rifiuti, inquinamenti) sinora affidate alle Polizie Provinciali. In Abruzzo si tutelano invece interessi contrari a quelli della salvaguardia del territorio, come dimostra anche la recente legge che consente attività cinofile all'interno delle aree protette".

"La situazione attuale di quel che resta delle polizie Provinciali è caratterizzata dalla assenza di controlli su bracconaggio, caccia e pesca, cui si aggiungono incertezze operative: senza precise direttive di fatto le Polizie Provinciali hanno al momento sospeso la vigilanza in tema di fauna e caccia - spiega ancora l'associazione nella nota - Di fronte a tutto questo il Wwf fa appello alla Regione perché affronti e risolva urgentemente una situazione inaccettabile e gravissima per l'ambiente e la fauna dell'Abruzzo, ma anche per i cittadini stessi, esposti al rischio di muoversi su un territorio senza più controllo alcuno".

“È necessario rendere operative e rafforzare subito tutte le forze di vigilanza, istituzionali e volontarie, dando completa e immediata attuazione a tutti i necessari passaggi organizzativi e normativo/regolamentari, e nello stesso tempo non diminuire ma anzi accrescere le forze dedicate alla tutela dell’ambiente. In questo senso è fondamentale che gli agenti delle polizie Provinciali mantengano le loro competenze su ambiente e fauna pur nell’ambito di un rinnovato contesto dovuto al trasferimento alla Regione”, conclude la nota.